

## **Il giardino dell'Eden come laboratorio antropologico nel pensiero cristiano del Medioevo** (prof. Luciano Cova)

Cfr. [https://www.uni3trieste.it/wp-content/uploads/2024/02/Uni3TriesteNews-FEBBRAIO-2024\\_2.pdf](https://www.uni3trieste.it/wp-content/uploads/2024/02/Uni3TriesteNews-FEBBRAIO-2024_2.pdf), p. 10

Posto che quella attuale dell'uomo sia una natura viziata da un primitivo peccato, i pensatori medievali indagarono su come sarebbe stata l'umanità se Adamo ed Eva fossero rimasti nella condizione di innocenza.

Oggetto dell'indagine furono anzitutto l'immortalità, l'assenza di sofferenze, malattie e invecchiamento, così come la possibilità di una conoscenza chiara di Dio, delle creature e del bene da perseguire, contrapposta all'abisso della nostra ignoranza. Nelle **quattro lezioni** saranno approfonditi, anche con la **lettura di testi**, altri due aspetti centrali:

### **1-2 Una sessualità senza impulso carnale**

Con un corpo docile strumento dell'anima il congiungimento tra i coniugi sarebbe avvenuto solo a fini riproduttivi e per un puro atto di volontà, senza quello che Agostino (padre del Medioevo latino) definisce il “movimento bestiale e vergognoso” della concupiscenza (o libido), frutto della caduta.

### **3-4 - Una società senza rapporti di potere coattivi**

I rapporti di potere avrebbero rispettato un ordine razionale, per cui la donna, inferiore per natura, sarebbe stata subordinata al marito ma non come ancella, e non ci sarebbero stati schiavi né all'interno della famiglia, né nei rapporti tra sudditi e governante.

### **Bibliografia introduttiva:**

Luciano Cova, *Peccato originale. Agostino e il Medioevo*, il Mulino, Bologna 2014

Gianluca Briguglia, *Stato d'innocenza. Adamo, Eva e la filosofia politica medievale*, Carrocci, Roma 2017

# I - Una sessualità priva di alcun impulso carnale

1

**AGOSTINO vescovo di Ippona (354 - 430)**

**I racconti biblici come narrazione di fatti reali**

**Fratelli, nel nome del Signore vi ammoniamo con la maggior forza possibile e vi comandiamo che, quando udite la spiegazione di un mistero (*sacramentum*) della Scrittura che narra fatti accaduti, dovete in primo luogo credere che ciò che è stato letto è avvenuto nel modo in cui è stato letto: questo affinché, tolto il fondamento della cosa accaduta, non vi mettiaste a costruire nell'aria. *Sermo II, 7***

**2**

## **AGOSTINO**

**Sofferenze, invecchiamento, morte, concupiscenza:  
l'anima padrona del corpo nell'Eden, schiava dopo il peccato**

**Appena compiuta la trasgressione del comando, < i primi uomini > abbandonati dalla grazia divina, rimasero sconvolti dalla nudità dei loro corpi (Gen 3,7). Certamente per questo coprono le parti vergognose (*pudenda*) con delle foglie di fico, che forse per prime trovarono nel loro sbigottimento. Erano le stesse parti corporee di prima, ma <prima> esse non costituivano motivo di vergogna. Avvertirono dunque un nuovo movimento nella propria carne ribelle, quasi un castigo inversamente corrispondente (*reciproca poena*) alla loro disubbidienza. L'anima infatti, che si era compiaciuta della propria libertà nel sovvertimento e aveva rifiutato di sottomettersi a Dio, ormai era privata della primitiva sottomissione del corpo.**

**E poiché per il suo arbitrio aveva abbandonato il suo signore <a lei> superiore, <l'anima> non teneva più a proprio arbitrio il servo <a lei> inferiore, e non riusciva in alcun modo a tenere sottomessa la carne, come avrebbe potuto sempre tenerla se fosse rimasta sottomessa a Dio. Allora dunque la carne cominciò a concupire contro lo spirito (Gal. 5,17): con questo conflitto siamo nati, traendone l'origine della morte e portando a partire dalla prima prevaricazione nelle nostre membra e nella natura viziata la sua lotta o anzi la sua vittoria. *De Civitate Dei XIII, 13***

**Dio ha creato onesto l'uomo perché è principio dell'essere e non della depravazione. L'uomo volontariamente pervertito e giustamente condannato ha generato individui pervertiti e condannati. Tutti fummo in quell'uno quando tutti fummo quell'uno che cadde nel peccato tramite la donna che da lui era stata prelevata prima del peccato [...]. *De Civitate Dei XIII, 14***

**Quando dunque Adamo peccò non obbedendo a Dio, allora il suo corpo perse la grazia per la quale, pur essendo animale e mortale, obbediva completamente alla sua anima. Allora venne fuori quel movimento bestiale e vergognoso per gli uomini per il quale egli arrossì nella sua nudità.**

**E allora inoltre avvenne in quelli, per una sorta di malattia contratta da una repentina e pestifera corruzione, che, persa la stabilità dell'età in cui furono creati, attraverso le mutazioni delle età si avviassero alla morte.**

***De peccatorum meritis et remissione et de baptismo parvulorum I, 16.21***

**3**

**GIULIANO di Eclano (385 ca – 455 ca) vescovo pelagiano difende l'impulso amoroso contro Agostino, accusandolo di continuare ad essere un seguace di Mani**

**Da chi dunque <tu Agostino> pensi siano stati creati gli esseri animati irragionevoli, i quali in certi periodi sono scossi da un ardentissimo desiderio (*libido*), che a volte ne acuisce persino la ferocia? Allora è violento il cinghiale, allora la tigre è pessima. Ed è nota soprattutto la furia amorosa delle cavalle. Veramente si agitano le erbe. Veramente trabocca l'abbondanza di una linfa delicata. E in certi giorni gli armenti ripetono il coito. [...] Quell'ardore dunque dei sessi che <gli animali> provano, lo hanno ricevuto per opera di Dio o per opera del diavolo? Senza dubbio tu <Agostino> esclamerai: di Dio! È Dio dunque che accende il sesso di una voluttà naturale. Il che Mani nega certamente con più coerenza di te.**

**Lui <Mani> infatti, dal quale tu hai imparato a condannare la concupiscenza della carne, [...] la perseguita come realtà diabolica, dovunque sia riuscito a trovarla. [...]**

**Tu non vuoi tuttavia scagliare contro tutte le nature le armi procurate dal tuo maestro e, più amichevole verso i bruti (ma li risparmi per incolpare con maggiore autorità lo stato delle creature razionali!), consenti che Dio abbia fatto nei loro corpi ciò che nei nostri ha fatto il diavolo. [...] Dunque, poiché la concupiscenza è stata difesa con l'esempio degli animali, e difesa anche con la dignità del suo autore, essa non è né cattiva né diabolica, in quanto l'ha fatta Dio, plasmatore dei corpi, e la possiede quella natura che è priva di peccato.**

***AGOSTINO, Opus imperfectum contra Iulianum IV, 38.***

***Cfr. Virgilio, Georgica III, 248; II, 324-331***

**4**

## **AGOSTINO**

### **La libido: indipendenza dalla volontà e turbamento totalizzante**

**Come spiegare, infatti, che allorquando abbiamo un corpo libero da impedimenti e in salute, è in nostro potere muovere gli occhi, le labbra, la lingua, le mani, i piedi, piegare il dorso, il corpo e i fianchi secondo le funzioni di ciascun membro, mentre quando si tratta della procreazione dei figli, le membra create a questo scopo non ubbidiscono al comando della volontà?**

**Si deve invece attendere che la libido, come se fosse indipendente, le ecciti (*expectatur ut ea velut sui iuris libido commoveat*): cosa che talvolta non fa, benché l'animo lo desideri, mentre tal altra fa nonostante l'opposizione dell'animo. Non dovrebbe di questo arrossire la libertà dell'arbitrio umano, per aver perduto il dominio anche sulle proprie membra a causa del disprezzo del comando di Dio?**



**E dove si potrebbe manifestare con maggior convenienza che la natura umana è degenerata a motivo della disubbidienza, se non nella disubbidienza di quegli organi per mezzo dei quali la natura sussiste perpetuandosi? *De nuptiis et concupiscentia I, 6.7***

**<La libido> non solo reclama per sé tutto il corpo, e non solo esteriormente ma anche interiormente, ma turba (*commovet*) tutto l'uomo con un sentimento dell'animo congiunto e mescolato insieme con l'impulso della carne, in modo tale che ne deriva quel piacere (*voluptas*) che è il più grande tra i piaceri del corpo. Così nell'attimo preciso in cui si giunge al suo culmine viene quasi distrutta ogni acutezza e, in qualche modo, la vigilanza del pensiero (*omnis acies et quasi vigilia cogitationis*). *De Civitate Dei XIV, 16***

## **Il giardino dell'Eden come laboratorio antropologico nel pensiero cristiano del Medioevo** (prof. Luciano Cova)

Cfr. [https://www.uni3trieste.it/wp-content/uploads/2024/02/Uni3TriesteNews-FEBBRAIO-2024\\_2.pdf](https://www.uni3trieste.it/wp-content/uploads/2024/02/Uni3TriesteNews-FEBBRAIO-2024_2.pdf), p. 10

Posto che quella attuale dell'uomo sia una natura viziata da un primitivo peccato, i pensatori medievali indagarono su come sarebbe stata l'umanità se Adamo ed Eva fossero rimasti nella condizione di innocenza.

Oggetto dell'indagine furono anzitutto l'immortalità, l'assenza di sofferenze, malattie e invecchiamento, così come la possibilità di una conoscenza chiara di Dio, delle creature e del bene da perseguire, contrapposta all'abisso della nostra ignoranza. Nelle **quattro lezioni** saranno approfonditi, anche con la **lettura di testi**, altri due aspetti centrali:

### **1-2 Una sessualità senza impulso carnale**

Con un corpo docile strumento dell'anima il congiungimento tra i coniugi sarebbe avvenuto solo a fini riproduttivi e per un puro atto di volontà, senza quello che Agostino (padre del Medioevo latino) definisce il “movimento bestiale e vergognoso” della concupiscenza (o libido), frutto della caduta.

### **3-4 - Una società senza rapporti di potere coattivi**

I rapporti di potere avrebbero rispettato un ordine razionale, per cui la donna, inferiore per natura, sarebbe stata subordinata al marito ma non come ancella, e non ci sarebbero stati schiavi né all'interno della famiglia, né nei rapporti tra sudditi e governante.

### **Bibliografia introduttiva:**

Luciano Cova, *Peccato originale. Agostino e il Medioevo*, il Mulino, Bologna 2014

Gianluca Briguglia, *Stato d'innocenza. Adamo, Eva e la filosofia politica medievale*, Carrocci, Roma 2017